

(pag. 285).

Relazione di Francia (1) di Daniele Dolfin (2)
(1786).

I. DISPACCIO.

SERENISSIMO PRINCIPE.

L'onorevole ed importante incarico di servir l'Eccellentissimo Senato nell'ambasciata di Vienna occupa le mie cure incessanti, per mettermi in grado di produrmi a quella Corte subito che sia un poco mitigato il rigore della stagione, e che le strade della Germania permettano il sicuro trasporto del mio equipaggio. Tra queste disposizioni ed applicazioni non tralascio di cogliere i momenti d'intervallo per consacrarli in altro modo al servizio della patria e all'esatta obbedienza delle leggi. Non essendomi concesso l'onore speciosissimo di produrmi personalmente a deporre l'ambasciata di Francia a' piedi del trono di Vostra Serenità, non mi crado tuttavia dispensato dal dovere che m'impone la legge di rassegnare la relazione dell'ambasciata medesima. Affinchè la lettura ne riesca meno incomoda all'Eccellentissimo Senato ho stimato proprio dividerla in tre e forse quattro dispacci, ognuno de' quali tratterà materie separate, e potrà per conseguenza essere ascoltato disgiuntamente dagli altri, in quel modo che è solito per gli ordinari dispacci degli ambasciatori.

Tutti gli argomenti sui quali può esercitarsi la vigilanza di

(1) È contenuta in quattro Dispacci scritti prima di partire da Parigi, per recarsi alla nuova ambasciata di Vienna. Il primo tratta della controversia Chomel e Jourdan: gli altri rappresentano le condizioni d'Europa e della Francia. Furono pubblicati per la prima volta per le nozze Carlo Dolfin e Caterina Correr dai manoscritti del Cav. Dolfin esistenti alla Biblioteca del Seminario patriarcale: qui si danno dai Dispacci all'Archivio generale.

(2) Fu ambasciatore in Francia a Luigi XVI, 1780-1785.